



La Compagnia dei Celestini

Stefano Benni

Download now

Read Online ➔

La Compagnia dei Celestini

Stefano Benni

La Compagnia dei Celestini Stefano Benni

Un'oscura e crudele profezia che appare sui muri, scritta da una mano invisibile, incombe sulla ricca e corrotta terra di Gladonia.

Anno 1990 e rotti: Memorino, Lucifero a Alì, gli spiriti più ribelli dell'orfanotrofio dei Celestini, fuggono per poter rappresentare Gladonia al Campionato Mondiale di Pallastrada, organizzato dal Grande Bastardo in persona, protettore degli orfani di tutto il mondo.

Al loro inseguimento si lanciano Don Biffero, il priore Zopilote dal segreto diabolico, e Don Bracco, il segugio di orfani, nonché il celebre e cinico giornalista Fimicoli con il fedele scudiero-fotografo Rosalino.

Nella fuga e nell'inseguimento si incontrano, si perdono e si ritrovano personaggi straordinari, i nove pittori pazzi Pelicorti, la bionda e misteriosa Celeste, i magici gemelli campioni da pallastrada, il re dei famburger Barbablù, il meccanico Finezza, il professor Eraclitus, l'Egoarca Mussolardi, l'uomo più ricco e fetente di Gladonia, e le numerose squadre di pallastrada provenienti da tutto il mondo, leoni africani, sciamani, pivetes e volpette lapponi.

Ma dopo l'ultimo scontro tra Celesti e Diavoli la profezia del palazzo...

La Compagnia dei Celestini Details

Date : Published February 1st 2003 by Feltrinelli (first published 1992)

ISBN : 9788807812798

Author : Stefano Benni

Format : Paperback 286 pages

Genre : Fiction, European Literature, Italian Literature

 [Download La Compagnia dei Celestini ...pdf](#)

 [Read Online La Compagnia dei Celestini ...pdf](#)

Download and Read Free Online La Compagnia dei Celestini Stefano Benni

From Reader Review La Compagnia dei Celestini for online ebook

Giulia 🐼 says

Carino divertente anche se rallentato dai vari giochi di parole e situazioni surreali che non rendono la lettura proprio scorrevole. Tanta fantasia forse anche troppa ma con passaggi che fanno riflettere e spesso divertire. Il più divertente è sicuramente don biffero :D voto : 3.5

Davide says

Ecco il commentatore-ospite!
[12 ottobre 2015]

Nella decadente e corrotta Gladonia si intrecciano le storie di alcuni orfanelli destinati ad un campionato di portata mondiale, giornalisti sadici, uomini potenti e sconsiderati, preti meschini e tutto ciò che un futuro anche prossimo potrebbe riservarci nel peggiore dei casi. Tutto cerca di impedire il raduno del campionato di pallastrada, nobile sport praticato dalle caverne ai ghetti alle città assediate, ma improbabili eroi faranno di tutto per salvarlo. Storie inquietanti, segni del passato che ritornano e segni di un futuro che dovrebbe essere cancellato si alternano nel bellissimo racconto di Stefano Benni, che ancora una volta ci mostra come potrebbe essere il nostro futuro se continuassimo a governarlo male.

[g]

Betelgeuse says

Recensione pubblicata su Cronache di Betelgeuse

Preparatevi ad affrontare un'avventura bizzarra, che segue in pieno lo stile particolare di Stefano Benni. Tra situazioni paradossali e personaggi fuori dal comune, ci ritroveremo a riflettere su cosa significhi essere bambini e innocenti e fino a che punto il potere è disposto a spingersi per avere ancora più successo.

Come guide all'interno di questa intricata vicenda troviamo tre ragazzini orfani, ognuno con delle qualità diverse e in grado di offrire un punto di vista particolare sulle situazioni che affronteranno. Si passa dall'incarnazione della speranza al razionalista coraggioso capace di rimanere calmo in mezza al pericolo fino ad arrivare allo spensierato e allegro, che assomiglia di più a come dovrebbero essere normalmente i bambini. Il sogno di tutti e tre, oltre a quello di essere adattati o ricongiunti alle loro famiglie, è quello di partecipare a un grande torneo, per sfuggire alla grigia vita dell'orfanotrofio.

Nella loro corsa verso la libertà metteranno in moto una serie di eventi che influenzeranno tutto lo stato di Gladonia. Il paese stesso è quasi un protagonista del libro, per la dovizia di particolari con cui è descritta la vita sociale e politica della gente. Per rendere più incisivi gli aspetti più particolari sono inseriti all'interno della trama vari personaggi che rappresentano il potere politico, ultra corrotto e senza morale, religioso, che appare più interessato al proprio tornaconto e alla propria immagine, e dell'informazione, con giornalisti sempre pronti a inseguire uno scoop o a ricrearlo a regola d'arte.

Per aggiungere un po' di mistero all'intera vicenda, l'autore utilizza in primis una profezia mistica, che sembra dettare l'evolversi della vicenda e il destino dei ragazzi inconsapevoli. Inoltre all'inizio dei vari capitoli ci si trova immersi in una trama parallela che fornisce qualche inizio sul misterioso Grande Bastardo e su alcuni personaggi che invece incontreremo solo nel finale. Il tutto genera un mix accattivante per un'avventura molto divertente.

Dolceluna says

Mi dispiace "bocciare" Benni dopo due suoi meravigliosi romanzi letti (ovvero "Margherita Dolcevit" e "Saltatempo") ma purtroppo qui siamo nel terreno del nulla. O meglio, di qualcosa che definirei tra il demenziale e tragi-comico tarocco, tarocco perché tenta di raccontare qualcosa strappando due risate ma poi esagera e sfiora in una sorta di cartone animato allucinato, incomprensibile, completamente pazzo. Mi ha ricordato il famoso "Signor Malaussène" di Pennac, che non ho apprezzato per lo stesso motivo, per questa voglia di far ridere colorando troppo tutto, fatti, azioni, nomi (soprattutto nomi!) e la sensazione di sentirsi straniati, a contatto con qualcosa di slegato alla realtà, troppo fuori. Non ho trovato la delicatezza, la poesia, il tocco e la profondità tanto apprezzati nei romanzi già letti e devo dire che, di fatto, di tutto il romanzo, ho capito ben poco. Salvo le prime 70-80 pagine che mi hanno strappato un po' di curiosità, poi appunto gradualmente e completamente sfumata. A questo punto mi chiedo se questo è uno scivolone dell'autore oppure se, molto semplicemente, non mi è piaciuto e basta.

Lys says

Il più bello dei libri di Benni che abbia mai letto. Semplicemente geniale in ogni suo particolare. Non sono una grande fan di questo scrittore e gli altri suoi libri non mi hanno mai convinto appieno, ma "La Compagnia dei Celestini" è un autentico capolavoro.

Anna [Floanne] says

In realtà 3.5. Piacevole, originale, divertente, commovente ma soprattutto tristemente profetico se si considerano i suoi 20 anni compiuti. Uno spaccato di tutto il peggio del nostro "Bel Paese" in cui Benni non risparmia nessuno, sparando a zero su politici, giornalisti, preti, forze dell'ordine, adulti in generale e salvando solo i bambini con la loro innocenza e semplicità, simboleggiate dal meraviglioso gioco della pallastrada. Unica pecca, i nomi di luoghi e personaggi a volte esageratamente bizzarri confondono un po', almeno inizialmente. Nel complesso, bella lettura. Mi sa che di Benni cercherò altri titoli.

T4ncr3d1 says

"Le idee sono come le tette: se non sono abbastanza grandi si possono sempre gonfiare."

Geniale, fantasioso, irriverente e persino blasfemo: dalla risata sguaiata a quella amarissima, fino all'ultima lacrima (cit!).

La compagnia dei Celestini è esattamente un capolavoro dell'humour italiano di Stefano Benni: ad una fantasia variopinta, dispiegata nella creazione di nomi buffissimi e personaggi al limite del paranormale, si affianca una sotterranea satira che letteralmente fa a pezzi la nostra società contemporanea, senza risparmiarne alcuno: preti, politici, giornalisti, gente comune, fast-food, televisione - insomma, dentro questo romanzetto c'è davvero un intero mondo!

Ad un'occhiata superficiale *La compagnia dei Celestini* si presenta come la storia di un'avventura infantile: protagonisti un gruppo di ragazzini fuggiti da un orfanotrofio (rigorosamente ecclesiastico) per partecipare al leggendario campionato mondiale di *pallastrada*, che riunisce i ragazzini di tutto il mondo. Nel corso di questa avventura, tra profezie, colpi di scena plateali (alla *Carramba che sorpresa*), tradimenti e ricongiungimenti, viene lanciata sulla scena una galleria strepitosa di personaggi caricaturizzati al massimo.

In questo modo, appare visibile la profonda contrapposizione morale tra il mondo dei bambini, fantastico e "pulito" (anche se non necessariamente innocente), e quello degli adulti, ingannatori, corrotti, traditori.

Apprezzabilissima la scelta di un'ambientazione pseudofantastica: ma è chiaro sin dalle prime battute che dietro l'immaginaria nazione di Gladonia si nasconde la nostra triste Italia.

Insomma, sono risate amare quelle che Benni scatena, sempre di più, soprattutto ricordando che questo romanzo è stato scritto all'inizio degli anni Novanta: e la notevole capacità profetica di Benni non può che spaventare.

Yupa says

Primo libro di Benni che leggo.

Lo immaginavo come il tipico scrittore che s'arruffiana scendilettamente certo pubblico "di sinistra". Cioè, in parte lo è, ma non del tutto.

Per l'inventiva, la scorrevolezza e soprattutto la pirotecnicità dello stile (anche se non sempre allo stesso livello), di stelline se ne meriterebbe anche quattro.

Però sottotraccia scorre spesso quel moralismo in cui l'anti-capitalismo bordeggia un po' troppo l'anti-edonismo, sfociando verso la fine nel doppio peccato del richiamo ai bei-tempi-quando-le-cose-erano-più-semplici + manicheismo con richiami quasi metafisici. E la satira sociale è lì lì che rischia di rovesciarsi in predicazzo.

Quindi le stelline sono tre e mezzo.

Nina says

Come satira è scontata e quasi parodica nella sua esagerazione, come fantasy è, per quanto stravagante e allucinato, poco creativo, come romanzo d'avventura è poco coinvolgente, come YA è volgare e come romanzo per adulti è immaturo. Il tentativo finale di creare un climax in vorticoso ascesa verso lo psichedelico e il pirotecnico non fa altro che confermare l'impressione generale di una storia confusa e raffazzonata alla meglio.

Perde su tutti i fronti contro un'opera quale ad esempio, scusate la banalità, Harry Potter, che tratta tutte le questioni trovate in questo libretto con un tratto infinitamente più delicato - e mille volte più incisivo.

Sibil says

3.5 stars

Karmakosmik says

Insieme ad "Elianto", questo e' il romanzo che Benni che piu' ho letto e riletto durante la mia adolescenza. In questo libro, Benni mette in scena tutto il suo campionario assurdità e mostruosità moderne, ma unito a quel tono da fiaba che da sempre lo ha contraddistinto. Saranno più di quindici anni che non lo leggevo, ed effettivamente, leggendolo adesso che ho passato i 35 anni, sento che un po' di magia si e' persa. Anche la scrittura, con la sua componente surreale ed satirica, spesso si fa inutilmente pomposa e ricca di neologismi. Tuttavia, come non voler bene ai Celestini, a tutte le squadre che partecipano ai mondiali di pallastra, ed ai fratelli Pelicorti.

Lu says

Dal retro del libro:

Un'oscura e crudele profezia che appare sui muri, scritta da una mano invisibile, incombe sulla ricca e corrotta terra di Gladonia. Anno 1990 e rotti: Memorino, Lucifero a Alì, gli spiriti più ribelli dell'orfanotrofio dei Celestini, fuggono per poter rappresentare Gladonia al Campionato Mondiale di Pallastrada, organizzato dal Grande Bastardo in persona, protettore degli orfani di tutto il mondo. Al loro inseguimento si lanciano Don Biffero, il priore Zopilote dal segreto diabolico, e Don Bracco, il segugio di orfani, nonché il celebre e cinico giornalista Fimicoli con il fedele scudiero-fotografo Rosalino. Nella fuga e nell'inseguimento si incontrano, si perdono e si ritrovano personaggi straordinari, i nove pittori pazzi Pelicorti, la bionda e misteriosa Celeste, i magici gemelli campioni da pallastrada, il re dei famburger Barbablù, il meccanico Finezza, il professor Eraclitus, l'Egoarca Mussolardi, l'uomo più ricco e fetente di Gladonia, e le numerose squadre di pallastrada provenienti da tutto il mondo, leoni africani, sciamani, pivetes e volpette lapponi. Ma dopo l'ultimo scontro tra Celesti e Diavoli la profezia del palazzo...

Questo è il secondo libro che leggo di Benni. Il primo, Terra!, mi era piaciuto da morire. La lettura della Compagnia dei Celestini, invece, non riusciva a decollare. Insistendo, ho capito perché. Ci vuole concentrazione per seguire la storia: il racconto è pieno zeppo di personaggi, nomi, storie e luoghi. Capita che si possa perdere il filo e quindi dover fare mente locale o tornare indietro di qualche pagina.

Questo, però, non lo considero un difetto, anzi, per quanto mi riguarda, è stato come se Benni si fosse limitato a descrivere un mondo reale, alternativo al nostro, quindi con tante storie di tante persone diverse, tanti sogni, esperienze e tragedie. E a voler essere pignoli il mondo descritto da Benni esiste veramente: tutto il racconto è un'allegoria dell'Italia di qualche anno fa, anche se io continuo a trovarlo estremamente attuale (significherà forse che in Italia dai primi anni '90 ad oggi non è cambiato niente?).

I personaggi negativi sono lo specchio di quello che era (ed è) il mondo politico e "culturale" del periodo (o attuale) e alcuni sono ricalcati da personaggi realmente esistenti... Non è difficile identificare il peggior fetente di Gladonia, Mussolardi, con Berlusconi, o il giornalista Giulio Fimicoli con uno qualsiasi dei nostri pseudo giornalisti televisivi, leccaculo e schietto, critico verso il sistema ma totalmente parte di esso, a caccia di audience ad ogni costo, cinico e scorretto.

Oltre ai numerosissimi nomi e personaggi da tenere a mente, la lettura è resa un po' difficoltosa dallo stile di Benni, che personalmente mi ha mandato in estasi. ^^ I periodi sono contorti, ricchissimi di iperboli e metafore, giochi di parole e parole coniate per l'occasione. Il lessico quindi è molto vivace, a tratti forbito, a tratti visionario, ma è fantastico.

La trama è un po' confusa e non nascondo che ci sono delle cose che non ho capito, ma spero di rimediare con la seconda lettura. ^^

In definitiva un ottimo libro. Non lo consiglio alle persone prive di ironia e incapaci di capire la satira. :p

Stefano Menchetti says

Mio primo libro di Stefano Benni, pagine ricche di sarcasmo, avventura, sport ed amore si susseguono in un contrasto continuo di situazioni che emozionano, divertono ma alla fine anche spaventano.

“La Compagnia dei Celestini” è un viaggio, nel quale accompagniamo tre orfani verso la libertà dai “figlidipà” (figli di papà) e dai “figlidipù” (figli di puttana), scoprendo che a volte la voglia di libertà di pochi, può diventare la libertà di molti.

Per mio gusto personale non è il tratto più narrativo da leggere; molti termini astrusi ed un lessico particolare danno al libro una sensazione di unicità con tutti i suoi pro e contro. Provatelo e fatevi la vostra idea.

Lyra says

Premessa: questa recensione è sconclusionatissima, ma solo chi ha letto qualcosa di Stefano Benni può capire come sia difficile recensirlo e spiegarlo a chi non l'ha mai letto... per questo vi consiglio di dargli una possibilità: nelle sue storie, sotto la burla e le scenette folli e impossibili c'è sempre qualcosa di più, un messaggio grande.

Apparentemente questa potrebbe sembrare una storia per bambini. Quello che sconvolge, e che rende il libro adatto solo ai grandi, è però l'ambientazione: avevo già letto altre cose di Stefano Benni, trovando la sua *follia piacevole e interessante... ma qui ha dato proprio il meglio di sé. La storia ha luogo a Gladonia, un posto che è terribilmente simile alla nostra Italia in mille modi... ma che allo stesso tempo non si riferisce a niente di ciò che conosciamo. Un po' come a dire "se ti riconosci in questo mondo falso e corrotto è solo perchè sai che è così..."*

Per esempio, in questo si parla dell'eterna lotta tra bene e male. Il bene è la libertà di giocare, di non avere regole, di non essere famosi nè ricchi... e il male è tutto quello che rende la popolarità così allettante, è il potere, è la fama, sono i soldi. Alla fine di questo libro ti ritrovi a riflettere su quanto la tua vita sia "comandata" dal male e a quanto invece vorresti che fossi libera, per ritrovare la tua stessa anima e così, forse, salvare un pezzetto di mondo.

Questo libro mi è piaciuto davvero molto nel suo senso più profondo, nel fatto che è un libro che non risparmia la morte e la sofferenza a nessuno dei suoi personaggi e nel modo assolutamente folle che ha di parlare di cose grandi. Pur in tutta la sua follia, però, si sente l'amarezza e la durezza della storia "vera" che ha dietro, e quindi alla fine del racconto ti ritrovi un po' più saggio.

Dimostrazione che non ci vogliono i paroloni e i discorsi filosofici per passare grossi messaggi: a volte

servono frasi assurde, posti assurdi e nomi assurdi. E il messaggio passa lo stesso. Anzi, di più.

Car says

Una recensione tardiva.

Sì, tardiva. Scrivo questa recensione con un bel po' di ritardo. Ho finito di leggere questo libro a Gennaio, credo. All'inizio stentavo a leggerlo, ritenendolo una prosa bambinesca, puerile. Ho trovato invece lo stile di Stefano Benni apprezzabile, originale, a volte addirittura *geniale*. Invento, modella, realizza una realtà nuova, con termini, luoghi e personaggi assolutamente fuori dal comune. La Pallastrada è uno sport estremo, impraticabile, ma che gli orfanelli non hanno difficoltà a praticare. Guidati dagli indizi del Grande Bastardo (personalità impalpabile e vagabonda) gli orfani di tutto il mondo si ritrovano a Gladonia per il torneo di Pallastrada. Qualcuno però vuole rendere questo evento un fenomeno mediatico... Il libro è pervaso dalle peripezie e dai problemi che gli orfanelli dovranno affrontare per non farsi scoprire mentre scappano dall'orfanotrofio o mentre cercano l'ultimo componente della squadra!

Da leggere, per restarne ammaliati.

18/7/2011
